

[**Semaine**]
[**de la Critique**]
CANNES 2008

TEODORA FILM

Vieri Razzini
presenta

Isabelle Huppert
Olivier Gourmet
in



un film di
Ursula Meier

uscita: 23 gennaio 2009

Distribuzione
Teodora Film
www.teodorafilm.com

Ufficio stampa
Studio PUNTOeVIRGOLA
www.studiopuntoevirgola.com

CAST ARTISTICO

<i>Marthe</i>	Isabelle Huppert
<i>Michel</i>	Olivier Gourmet
<i>Judith (figlia maggiore)</i>	Adélaïde Leroux
<i>Marion</i>	Madeleine Budd
<i>Julien</i>	Kacey Mottet Klein

CAST TECNICO

<i>Regia</i>	Ursula Meier
<i>Sceneggiatura</i>	Ursula Meier Antoine Jaccoud Raphaëlle Valbrune Gilles Taurand Olivier Lorelle
<i>In collaborazione con</i>	Alice Winocour
<i>Fotografia</i>	Agnès Godard, A.F.C.
<i>Montaggio</i>	Susana Rossberg François Gedigier Nelly Quettier
<i>Suono</i>	Luc Yersin Etienne Curchod Franco Piscopo
<i>Scenografia</i>	Ivan Niclass
<i>Supervisione artistica</i>	Philippe Carraz
<i>Costumi</i>	Anna Van Bree
<i>Trucco</i>	Danièle Vuarin
<i>Primo assistente alla regia</i>	Mathieu Schiffman
<i>Script supervisor</i>	Elodie Van Beuren

PRODUZIONE E DATI TECNICI

<i>Produzione</i>	Box Productions Archipel 35 Need Productions
<i>In coproduzione con</i>	France 3 Cinéma Télévision Suisse Romande RTBF (Belgian Television)
<i>Con il supporto di</i>	Eurimages
<i>Manager di produzione</i>	Thomas Alfandari
<i>Line producer</i>	Patrick Sandrin (Sofilm)
<i>Produttori</i>	Elena Tatti Thierry Spicher (Box Productions - Switzerland) Denis Freyd (Archipel 35 - France) Denis Delcampe (Need Productions - Belgium)
<i>Produttore associato</i>	Arlette Zylberberg (Rtbf - Belgium Television)
<i>Titolo originale</i>	Home
<i>Origine</i>	Svizzera/Francia/Belgio
<i>Anno</i>	2008
<i>Durata</i>	97'
<i>Formato</i>	35mm – colore – 1.85:1
<i>Sonoro</i>	Dolby SRD
<i>Distribuzione</i>	Teodora Film Via Ovidio, 20 – 00193 Roma
<i>Ufficio stampa</i>	Studio PUNTOeVIRGOLA www.studiopuntoevirgola.com

SINOSSI

Marthe, Michel e i loro tre figli vivono isolati lungo un'autostrada costruita da anni e mai inaugurata. Quel tratto d'asfalto è dunque parte del prato davanti a casa, o meglio ancora, parte di un gioco. Quando però l'autostrada viene messa in funzione e migliaia di macchine iniziano a sfrecciare, la famiglia attraversa impensate difficoltà, ma alla fine scopre la solidarietà e l'amore al di sopra di tutto.

Eccentrico e tenero, graffiante e a tratti esilarante, *Home* si candida come una delle commedie più originali dell'anno, grazie alle avventure di una famiglia bizzarra a cui è impossibile non affezionarsi. Accolto con entusiasmo all'ultimo Festival di Cannes, il film ha per protagonista una straordinaria Isabelle Huppert.

NOTE DI REGIA

«*Home* è nato durante un viaggio in macchina, guardando i bordi dell'autostrada: c'erano case a pochi metri dall'asfalto, gente nei propri cortili, tavolini di plastica a un passo dai tubi di scappamento, altri edifici abbandonati con le finestre sbarrate... Case come storie che scorrono davanti al finestrino...

Segnato dal fluire incessante di automobili e camion, *Home* è l'esatto opposto di un road movie, in un certo senso ne è la negazione. C'è movimento, certo, ma non c'è nessun viaggio...».

«*Home* racconta la storia di una famiglia isolata dal mondo che cerca di mantenere il proprio modello di felicità. Tale sensazione di isolamento diventa più evidente con l'apertura dell'autostrada, che rappresenta l'irruzione del mondo esterno nella vita familiare: un mondo pieno di rumore, pericoli, inquinamento e minacce. In fondo, potrebbe essere anche la metafora di qualche paese a noi vicino: mi viene in mente la Svizzera...».

«L'autostrada non è un semplice set, ma piuttosto un personaggio a tutti gli effetti, un elemento intimamente legato alla storia della famiglia. Mentre il comportamento dei protagonisti diventa sempre più strano, capiamo lentamente che i pericoli non vengono dalla strada ma dall'interno della famiglia stessa ... La scelta più estrema, in fondo, è proprio quella di ostinarsi a non lasciare la casa.

Tale attitudine ad andare fino in fondo alle cose è una delle mie personali ossessioni da regista: è presente in *Tous à table*, in cui alcuni amici si ritrovano intorno a un tavolo per risolvere un rompicapo e non si alzano finché non ci riescono, malgrado la serata finisca per prendere una brutta piega; è presente d'altra parte anche in *Des épaules solides*, che racconta la fissazione di una giovane atleta nello spingere il proprio corpo fino ai limiti estremi, come se fosse una macchina».

«*Home* oscilla tra il grottesco, il comico e il drammatico. Volevo mischiare i toni e i generi, passare da una scena drammatica a un'altra più buffa, pensare sia a Tati che a Pialat. Anche nel modo di girare, si comincia con la camera a spalla e si finisce con inquadrature molto posate».

URSULA MEIER

Regista, sceneggiatrice

Nata a Besançon, in Francia, ha la doppia cittadinanza, francese e svizzera. Dal 1990 al 1994 studia presso l'Institut des Art de Diffusion (IAD) in Belgio, quindi lavora come aiuto regista per i film *Furbi* (1995) e *Jonas et Lila, a demain* (1999), entrambi di Alain Tanner. Nel frattempo, con *À corps perdu* (1994), Ursula Meier inizia a dirigere cortometraggi che ottengono un ottimo riscontro nei festival internazionali: vanno ricordati almeno *Des heures sans sommeil* (1999) e *Tous à table* (2001, vincitore del premio del pubblico a Clermont-Ferrand). Dopo due documentari, *Autour de Pinget* (2000) e *Les flics, pas les noirs, pas les blancs* (2001), dirige *Des épaules solides* (2003), prodotto per la serie di ARTE “Masculin-Féminin/Petite Caméra”, ottenendo un grande successo di pubblico e una candidatura allo Swiss Film Prize come miglior film. *Home* è il primo lungometraggio della Meier per il cinema, presentato alla Semaine de la Critique a Cannes 2008.

FILMOGRAFIA

- 2008 **HOME**
Semaine de la Critique – Festival di Cannes 2008
- 2004 **MONIQUE JACOT** (cortometraggio)
- 2004 **ALAIN DE KALBERMAT'TEN** (cortometraggio)
- 2002 **DES EPAULES SOLIDES** (per la televisione)
Parte della serie ARTE *Masculin-Féminin/Petite Caméra*
Premio Miglior Film all'Avanca Film Festival (Portogallo)
Candidato come miglior film allo Swiss Film Prize
- 2001 **LES FLICS, PAS LES NOIRS, PAS LES BLANCS** (documentario)
- 2001 **TOUS A TABLE** (cortometraggio)
Premio del pubblico e premio della stampa al Clermont-Ferrand International Short Film Festival
Premio miglior cortometraggio al Créteil International Women's Film Festival
Candidato come miglior cortometraggio allo Swiss Film Prize
- 2000 **AUTOUR DE PINGET** (documentario)
- 1998 **DES HEURES SANS SOMMEIL** (cortometraggio)
- 1994 **LE SONGE D'ISAAC** (cortometraggio)

CAST ARTISTICO

Isabelle Huppert

Marthe

Considerata una delle più grandi attrici viventi, Isabelle Huppert ha collezionato in oltre 35 anni di carriera decine di premi internazionali, incluse due Palme d'Oro a Cannes (per *Violette Nozière* nel 1978, e *La pianista*, nel 2001), due Coppe Volpi a Venezia (*Il buio nella mente*, 1995, *Un affare di donne*, 1988, oltre un Leone speciale alla carriera nel 2005), un Orso d'Oro a Berlino (*8 donne e un mistero*, 2002), senza dimenticare le 14 candidature ai César (e un premio vinto), due premi agli European Film Awards, due David di Donatello e un BAFTA.

Cresciuta a Ville d'Avray, vicino Parigi, dopo gli studi al conservatorio e diverse esperienze sul palcoscenico esordisce sul grande schermo nel 1972 con *I primi turbamenti* (Faustine et le bel été), a cui fanno seguito da subito una serie di collaborazioni con i più importanti autori francesi dell'epoca: *É sympathico, ma gli rompereì il muso* (César et Rosalie, 1972, di Claude Sautet), *Spostamenti progressivi del piacere* (Glissements progressifs du plaisir, 1974, di Alain Robbe-Grillet), *I Santissimi* (Les Valseuses, 1974, di Bertrand Blier), *Il giudice e l'assassino* (Le juge et l'assassin, 1976, di Bertrand Tavernier), *La merlettaia* (La Dentellière, 1977, di Claude Goretta), *I miei vicini sono simpatici* (Des enfants gâtés, 1977, sempre di Tavernier).

Il primo grande riconoscimento internazionale arriva tuttavia con *Violette Nozière* (1978), che non solo la porta a vincere la Palma d'Oro a Cannes, ma inaugura anche un prezioso sodalizio con Claude Chabrol, tra i primi a saper sfruttare a fondo la capacità della Huppert di essere a suo agio in ruoli sofferiti e morbosi, ai limiti della follia: in seguito, il regista la vorrà con sé anche per titoli celebri come *Un affare di donne* (Une affaire de femmes, 1988), *Madame Bovary* (1991), *Il buio nella mente* (La Cérémonie, 1995), *Rien ne va plus* (1997), *Grazie per la cioccolata* (Merci pour le chocolat, 2000), fino all'ultimo *La commedia del potere* (L'ivresse du pouvoir, 2006).

Dopo aver lavorato con un altro mostro sacro del cinema francese come Godard (*Si salvi chi può... la vita*, 1980, *Passion*, 1982), e dopo una trasferta a Hollywood per lo sfortunato capolavoro di Michael Cimino, *I cancelli del cielo* (Heaven's Gate, 1980), Isabelle Huppert diventa una delle muse predilette del cinema d'autore europeo, offrendo interpretazioni di altissimo livello in film come *La storia vera della signora dalle camellie* (1981, di Mauro Bolognini), *La Truite* (1982, di Joseph Losey), *Storia di Piera* (1983, di Marco Ferreri), *Dostoevskij - I demoni* (Les Possédés, 1988, di Andrzej Wajda), *La vengeance d'une femme* (1990, di Jacques Doillon), *Le affinità elettive* (1996, dei fratelli Taviani), *L'école de la chair* (1998, di Benoît Jacquot), *La vie moderne* (2000, di Laurence Ferreira Barbosa), *Comédie de l'innocence* (2000, di Raoul Ruiz).

La consacrazione definitiva dell'attrice risale al 2001, quando un'interpretazione di stupefacente intensità ne *La pianista* (La pianiste, di Michael Haneke), le dà una seconda Palma d'Oro. Dopo la parentesi giocosa di *8 donne e un mistero* (8 femmes, 2002, di François Ozon), la Huppert torna a ruoli difficili e tormentati con *Il tempo dei lupi* (2003, Le temps du loup, sempre di Haneke), *Ma mère* (2004, di Christophe Honoré), *Gabrielle* (2005, di Patrice Chéreau), ma sempre senza disdegnare parti più leggere, come nel sorprendente *I Heart Huckabees* (2004, di David O. Russell) o partecipazioni a progetti d'autore a basso costo come *Médée miracle* (2007, di Tonino De Bernardi).

Oltre *Home* di Ursula Meier, i suoi ultimi film, tuttora in post-produzione e di prossima uscita, sono *White Material*, di Claire Denis, e *Des parents formidables*, di Jean-Marie Poiré.

Olivier Gourmet

Michel

Volto notissimo del cinema d'autore europeo contemporaneo, Olivier Gourmet ha ricevuto nella sua carriera numerosi premi internazionali, tra i quali spicca la Palma d'Oro a Cannes per la sua interpretazione ne *Il figlio* (2002), di Jean-Pierre e Luc Dardenne.

Nato a Namur, in Belgio, nel 1963, cresce a Mirwart, villaggio delle Ardenne dove il padre è mercante di bestiame e la madre dirige un ristorante. Dopo aver scoperto la passione per la recitazione già durante la scuola, frequenta i corsi di teatro di Patrice Chéreau alla Ecole des Amandiers di Nanterre, iniziando a calcare il palcoscenico da professionista a partire dagli anni Ottanta. Dopo alcuni ruoli minori per il cinema (lo ricordiamo anche ne *L'ottavo giorno* di Jaco van Dormael) conquista la ribalta con *La promesse* (1996) di Jean-Pierre e Luc Dardenne, che inaugura una lunga e fruttuosa collaborazione con i due registi: Gourmet sarà infatti tra i protagonisti di *Rosetta* (1999), *Il figlio* (*Le fils*, 2002) e *L'Enfant* (2005), comparando anche nell'ultimo *Il matrimonio di Lorna* (*Le silence de Lorna*, 2008). *Il figlio* segna la sua affermazione definitiva, grazie alla Palma d'Oro come miglior attore al Festival di Cannes, ma il suo talento già lo ha portato nel frattempo a lavorare per i maggiori cineasti francesi: *Ceux qui m'aiment prendront le train* (1998, di Patrice Chéreau), *Peut-être* (1999, di Cédric Klapisch), *Uneasy Riders* (Nationale 7, 2000, di Jean-Pierre Sinapi), *Mercredi, folle journée!* (2001, di Pascal Thomas), *Laissez-passer* (2002, di Bertrand Tavernier).

Già prima di *Home* lavora a fianco di Isabelle Huppert nel drammatico *Il tempo dei lupi* (*Le temps du loup*, 2003, di Michael Haneke), mentre lascia il segno in film di rilievo come *La Petite Chartreuse* (2005, di Jean-Pierre Denis), *Cacciatore di teste* (*Le couperet*, 2005, di Costa-Gavras), *Triplice inganno* (*Les Brigades du Tigre*, 2006, di Jérôme Cornuau), *Mon Colonel* (2006, di Laurent Herbiet), *Jacquou le croquant* (2007, di Laurent Boutonnat), *Pars vite et reviens tard* (2007, di Régis Wargnier).

Tra i suoi ultimi film ricordiamo la grande produzione *L'ennemi public n°1* (2008, di Jean-François Richet, con Vincent Cassel e Ludivine Sagnier), mentre sono tuttora in lavorazione *Pour un fils* (di Alix De Maistre), *Le Petit Nicolas* (di Laurent Tirard, ispirato alle celebri illustrazioni di Sempé) e *Proie* (di Antoine Blossier).

Adélaïde Leroux

Judith (la figlia maggiore)

Dopo una formazione teatrale a Lille, Adélaïde Leroux esordisce al cinema come protagonista in *Flandres*, di Bruno Dumont, che vince il Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes del 2006. Questo debutto clamoroso la pone subito sotto i riflettori, facendola salutare come una delle giovani promesse del cinema francese. Dopo *Home*, ha girato *Séraphine* (2008, di Martin Provost), film dedicato alla vita della pittrice Séraphine de Senlis e campione d'incassi in Francia.

CAST TECNICO

Gilles Taurand

sceneggiatura

Acclamato come una delle migliori penne del cinema francese attuale, Gilles Taurand conquista la ribalta con lo script de *L'età acerba* (*Le roseaux sauvages*, 1994), capolavoro di André Téchiné che gli fa guadagnare un premio César. Dopo aver collaborato al film successivo del regista, *Les Voleurs* (1996), vince l'Osella d'Oro alla Mostra di Venezia per la sceneggiatura di *Nettoyage à sec* (1997, di Anne Fontaine), ottenendo inoltre una nuova candidatura ai César. In seguito lavora, tra gli altri, ai copioni di *Alice e Martin* (*Alice et Martin*, 1998, di André Téchiné), *Il tempo ritrovato* (*Le temps retrouvé*, d'après l'oeuvre de Marcel Proust, 1999, di Raoul Ruiz), *Un affare di gusto* (*Une affaire de goût*, 2000, di Bernard Rapp), *Les Égarés* (2003, sempre di Téchiné), *Le passeggiatore al Campo di Marte* (*Le promeneur du champ de Mars*, 2005, di Robert Guédiguian), *7 ans* (2006, di Jean-Pascal Hattu).

Tra i suoi ultimi vanno ricordati *Nuit de chien* (2008, di Werner Schroeter), *La belle personne* (2008, di Christophe Honoré), e l'ultimo film di Guédiguian, *L'armée du crime*, tuttora in lavorazione.

Agnès Godard

fotografia

Dopo gli studi di giornalismo si diploma alla Fémis, iniziando a lavorare come aiuto operatore sul set di registi come Wim Wenders, Joseph Losey, Peter Greenaway e Alain Resnais. Proprio durante le riprese di *Paris, Texas* Agnès Godard conosce la futura regista Claire Denis, allora assistente di Wenders: tra le due nascerà un sodalizio professionale di grande successo, con titoli come *Vendredi soir* (2002), *Nénette et Boni* (1996), *J'ai pas sommeil* (1994), *L'intrus* (2004), *Beau travail* (1999, per il quale la Godard ottiene un César e una candidatura agli EFA) e l'ultimo *35 rhums* (2008, presentato alla Mostra di Venezia).

Tra gli altri film fotografati da Agnès Godard spiccano *Jacquot de Nantes* (1991, di Agnès Varda), *L'absence* (1993, di Peter Handke), *La vita sognata dagli angeli* (*La vie rêvée des anges*, 1998, di Erick Zonca), *La Nouvelle Eve - Una relazione al femminile* (*La Nouvelle Ève*, 1999, di Catherine Corsini), *La Répétition* (2001, sempre di Catherine Corsini), *Les Égarés* (2003, di André Téchiné), *Nuovomondo* (2006, di Emanuele Crialese).

François Gédigier

montaggio

Dopo una prima esperienza come tecnico del suono, inizia a lavorare come montatore negli anni Novanta, ottenendo grande visibilità con il suo lavoro per *La regina Margot* (*La Reine Margot*, 1994, di Patrice Chéreau), per cui riceve una candidatura ai César. Da allora ha collaborato ad alcuni dei maggiori registi europei degli ultimi anni, firmando il montaggio per *Comment je me suis disputé... (ma vie sexuelle)* (1996, di Arnaud Desplechin), *Dancer in the Dark* (2000, di Lars von Trier, con cui ottiene un Robert Award, il premio del cinema danese), *Intimacy* (2001, di Patrice Chéreau), *Une femme de ménage* (2002, di Claude Berri), *Son frère* (2003) e *Gabrielle* (2005), entrambi sempre di Patrice Chéreau, *Così fan tutti* (*Comme une image*, 2004) e *Parlez-moi de la pluie* (2008), di Agnès Jaoui.